



## Il “Blue Hole” di Dahab (Red Sea)

<http://www.accadueosub.it>

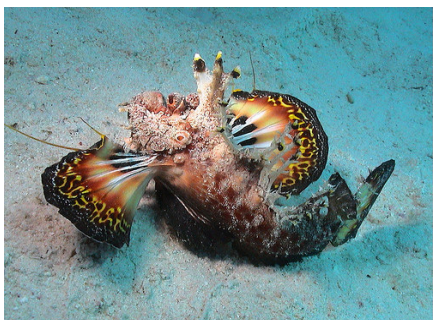
Testi: Alberto Mascheroni

In questo articolo vi racconteremo di una immersione un po' particolare, di quelle che mamma Padi (...pare anche il buonsenso) sconsigliano di fare. Ragion per cui vi proponiamo l'interessante lettura ma nel contempo ci teniamo a dissuadervi dal ripetere le gesta dei nostri eroi, che poi eroi non sono trattandosi di 4 semplici pirla. ☺

I nomi dei suddetti pirla, guida compresa, non verranno fatti a protezione del loro brevetto. Infatti se mamma PADI venisse a conoscenza delle loro gesta le patacche verrebbero inesorabilmente triturate, specialmente quella della guida ☺. Come tutti sanno alla consegna del brevetto viene fatto solennemente giurare, con mano sull' Instructor Manual, che mai e poi mai si sarebbero passati i -40 metri. ☺ Solo l'autore (ahimè) sfida la sorte ed accetta la confessione e il rischio di dover passare ad un brevetto da palombaro fips...



Tutto ha inizio durante un pigro rientro in barca dalla laguna di Tiran. E' la seconda settimana per la maggior parte dei componenti del gruppo e oramai la noia serpeggia... va da sé che la proposta della guida di una giornata di immersioni a Dahab incontra un coro entusiasta di si!



Il giorno dopo, fatto il consueto giro di raccolta dei partecipanti nei vari hotel, il pulmino del diving è in viaggio... Dahab si trova circa 100 km a Nord di Sharm e ai più “antichi” frequentatori del Sinai ricorda Naama Bay dei primi anni 90... L'atmosfera che si respira sul lungomare è decisamente più rilassata, un po' trasandata e vagamente hippy... qualche albergo e una fila di casette dove negozi e bazar si alternano ai pochi diving e a qualche palma spelacchiata.

Ma la nostra vera meta si trova a qualche km più a nord... intorno ai punti di immersione più famosi sono spuntati alcuni piccoli e simpatici ristoranti beduini che fungono anche da base di appoggio per il deposito degli effetti personali e delle attrezzature.

Il programma di immersioni del giorno prevede 2 tuffi da terra con l'opportunità di vedere specie non presenti a Sharm come il raro “pesce diavolo” e di vedere luoghi veramente particolari: Il Canyon e The Bells dei quali parleremo però un'altra volta.

Proprio The bells è l'immersione più stuzzicante ... il tratto finale dell'immersione prevede infatti la visita del



giardino fiorito, una sella a ridosso del famoso “Blue Hole” e l’uscita da una scaletta posizionata proprio a margine del blu... attraversiamo timorosi il famoso “pozzo blu”, tutti ben coscienti che nulla di più si può fare... l’immersione e’ finita. Ma il danno e’ ormai fatto... a tutti, in fondo alla pupilla, brilla una strana luce blu... ☺

Già durante il ritorno verso Sharm tutti pare abbiano già dimenticato le bellezze viste al Canyon... decine di nudibranchi, il famoso effetto delle bolle che spuntano dalla sabbia, il giardino di corallo... il pensiero di tutti va dritto al pozzo!

Il fondo del Blue Hole, una depressione nella barriera corallina larga circa 150 mt e profonda -110 mt, causata da un crollo in epoche remote, rappresenta una meta assolutamente fuori dalla portata del subacqueo ricreativo. Solo l’uso di miscele Trimix permette di raggiungere il fondo in assoluta sicurezza. Dahab infatti e’ nota anche per l’insolita concentrazione di diving tecnici attrezzati con le bombole di elio necessarie alla preparazione di miscele ternarie.



L’unica meta possibile, per un subacqueo che si accinge ad immergersi nel Blue Hole respirando normale aria, e’ il famoso “arco”... il passaggio che inizia a circa -52 mt di profondità e mette in comunicazione con il mare aperto tramite una galleria lunga 26 metri.



Purtroppo il sito e’ stato in passato teatro di tragici eventi dovuti ad incidenti da profondità e le lapidi presenti servono come monito a non spingersi oltre ed ad affrontare l’immersione con le dovute precauzioni. In ogni caso bisogna sempre ricordare che si tratta di una immersione veramente ai limiti, se non oltre, degli standard della cosiddetta della “deep air” e che quindi va affrontata con la dovuta preparazione e seguendo alcune regole semplici ma essenziali che di seguito elenchiamo:

- 1) **Nel modo piu assoluto** bisogna affidarsi ad una **guida seria** (\* vedi nota). Il passaggio, pur essendo di rilevanti dimensioni, non e’ individuabile a prima vista, risulta nascosto dalla sua stessa angolazione. Non e’ fronte mare come tutti si aspetterebbero ma risulta disassato (vedi mappa). Bisogna essere certi di scendere veloci e decisi nel punto giusto e non perdere tempo prezioso nella ricerca del passaggio. La maggior parte degli incidenti sono accorsi a subacquei che non trovando il passaggio si sono spinti sempre più giù arrivando ad un livello di narcosi ingestibile.
- 2) Sempre la guida saprà come e dove recuperare delle belle bombole in acciaio da 15 litri ben cariche e non le solite bombolette da 12 litri in alluminio mezze scariche comuni nel Mar Rosso.



- 3) Ancora una volta la guida (ebbene si) saprà valutare la corrente, fattore essenziale alla buona e sicura riuscita dell'immersione, se la guida decide di abortire la missione si risale punto e basta!
- 4) Vale inoltre il consiglio di preparare una immersione del genere dopo un adeguato periodo di assuefazione all'azoto. Come è noto infatti dopo immersioni più o meno profonde ripetute nell'arco di qualche giorno il corpo umano tende a sviluppare una certa assuefazione all'azoto, ci si abitua pertanto ad una migliore gestione dell'immersione profonda tenendo sotto controllo la narcosi. Se avete l'opportunità, l'ideale è affrontare l'immersione al Blue Hole in una "seconda settimana", magari anche dopo un tuffo all'altro celebre "arco".
- 5) Il fattore corrente è il più serio da considerare. La galleria e' lunga... 26 metri, non sono pochi soprattutto a 60 metri di profondità... complice la visibilità e la grande quantità di luce tipiche del Mar Rosso spesso e volentieri ci si trova a pedalare controcorrente con l'illusione di avanzare. L'affanno in queste condizioni è il nemico numero uno. L'occhio esperto della guida saprà quando e se sarà il momento di dire "basta", sarà per la prossima volta mi dispiace... e va ascoltata!



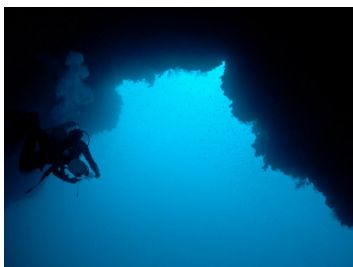
Ma veniamo a noi... siamo di buon ora a destinazione... tutto è organizzato con precisione e al ristorante beduino ci aspettano. Siamo in 4 guida compresa. Scarichiamo dal retro del pulmino le bombole e le mettiamo all'ombra insieme alle ceste con l'attrezzatura. Rifiuto con gentilezza l'offerta del tè nella tazza sgangherata perché non vorrei mai essere colpito dalla maledizione di "toutankhagon fulminante" sul più bello... Una mezz'ora di riposo dal viaggio sorseggiando qualche bibita è sufficiente per tutti e siamo finalmente pronti...

Assembliamo le attrezzature in un attimo. La semplice operazione di allentare le cinghie del gav per farci stare la bombola da 15 ci ricorda con una certa emozione che stiamo per fare qualcosa di diverso dal solito.

Le ultime raccomandazioni della guida riguardo la possibilità di incontrare corrente contraria e la conseguente iderogabilità delle sue decisioni ci risuonano ancora nelle orecchie quando siamo sul piccolo pontile che permette l'ingresso con passo del gigante direttamente nel blu. Pochi minuti di tranquilla pinneggiata in superficie e siamo sul punto designato...



Ok di gruppo, si scarica con la rapida tutti insieme! Biologicamente parlando l'immersione non ha rilevanza e comunque non ci guardiamo nemmeno intorno, con un occhio al computer e uno al compagno nel giro di un paio di minuti siamo già quasi a 40 metri. Andiamo diretti, stavolta non siamo qui per i coralli 😊



Il gruppo procede compatto... siamo pur sempre in un pozzo e la luce è quella che è... abbiamo seguito tutti con attenzione il briefing perciò sappiamo che solo all'ultimo momento si scorge il chiarore del passaggio a mare... il computer segna ormai -45 mt. Eccolo ! Ecco l'arco! Tutti indicano il punto e si scambiano entusiastici ok! Forse un po troppo entusiastici.. sarà l'ebbrezza ci diremo poi... 😊 ma è solo l'inizio, con calma ci avviciniamo.

L'accesso alla volta inizia a -52 mt e il passaggio avviene intorno ai -56/-58 mt. non di più... siamo già abbastanza fondi sia per il buon senso che per la legge (max 30 metri in Mar Rosso)

La volta è coperta di coralli molli e molto scura, la luce è poca... la torcia è utile, anche per ragioni di sicurezza... con un certo timore si procede... 26 metri ci separano dall'uscita che tuttavia sembra essere lì a portata di mano. Non si sa se si tratti di uno stano effetto ottico, di una magia, del timore reverenziale che si prova ad essere nel famoso "Blue Hole" o che altro ma effettivamente il passaggio sembra molto più corto di quello che effettivamente è... A 1/3 dell'arco la guida chiede conferma dell'aria disponibile nelle bombole... tutto ok... 160-170 bar quindi si procede...

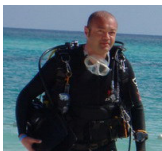


Il computer è già parecchio incazzato... nonostante tutti fossimo già completamente desaturati dalle immersioni del giorno prima (N.d.a. avevamo fatto i bravi appositamente) già segna la necessità di deco e siamo solo a metà dell'opera... Piano, senza strafare per non farsi prendere dall'affanno pedaliamo verso la luce azzurra che indica l'uscita... di corrente fortunatamente nemmeno l'ombra perciò procediamo...

Come già detto, biologicamente parlando l'immersione non rappresenta nulla di particolare e in ogni caso non è certo il momento di fermarsi a giocare con il nudibranco di turno né di fare fotografie... guadagnamo l'uscita tranquillamente con lente e distese pinneggiate. Siamo finalmente fuori dal passaggio che mette in comunicazione con il mare aperto... ci aspetta ora la lenta risalita con la necessaria decompressione finale.

Saliamo decisi e con un certo sollievo dai -58 mt. raggiunti ai -40 mt. per poi rallentare e ritornare ai canonici 10 mt al minuto. Allenta non solo la morsa della narcosi ma anche quel senso di timore reverenziale che si prova nell'affrontare una immersione di questo tipo... Inutile nascondersi dietro un falso "machismo".

Siamo a -30 metri, la deep stop non era ancora in voga a quel tempo perciò si procede lentamente e con cautela fino a circa -20 metri dove facciamo i primi confronti tra computer... come era immaginabile siamo tutti in "deco pesante" chi più chi meno, in base al tipo di computer. Prima tappa a -6 mt. Seguita da una vita a bighellonare a tre metri... Stavolta abbiamo tutto il tempo per goderci la vita e i colori tipici del Mar Rosso... Siamo proprio sulla sella superiore dalla quale si rientra per accedere al pontile dopo aver riattraversato "Lui" .. il grande pozzo blu!



Nota dell'autore: Una precisazione è a questo punto necessaria, questo articolo non vuole essere assolutamente un invito ad immergersi nel Blue Hole. È una immersione a tutti gli effetti pericolosa... tanto da essere considerata "World's Most Dangerous Dive Site" e i nomignoli con il quale è conosciuta ("Diver's Cemetery") non sono certo tranquillizzanti e dovrebbero far pensare... L'immersione di cui parlo in questo articolo è stata da me fatta nell'Agosto del 2005 ed oggi come oggi avrei mille riserve sul rifarla, anzi proprio non la rifarei!

Tuttavia ancora oggi numerose persone si immergono "in aria" in questi luoghi, accettando i rischi che questo genere di attività comporta. Ognuno è libero di comportarsi come crede, certo è che in soli 5 anni le didattiche

"TEC" hanno fatto passi da gigante e le miscele adatte a questo genere di immersioni sono sempre più alla portata del "normale" sub. Se invece volete perseverare sulla cattiva strada vi posso sussurrare nell'orecchio il nome di chi vi accompagnerà (non è detto che lo faccia, ma chiedere è lecito), si tratta di un tipetto traccagnotto egiziano con i baffetti, di una 50ina d'anni, è arrivato a Sharm nei primi anni '80 con una jeep attraversando il Sinai e da lì non si è più mosso, qui lo chiameremo Mister T. Non ci interessa sapere di quali "colpe subacquee" si sia macchiato in passato ma presumiamo siano molte... Sostiene che a lui l'azoto non fa nulla ed è quindi un tipo molto pericoloso...